



**Istituto
sull'Inquinamento
Atmosferico**

Consiglio Nazionale delle Ricerche

CAMERA dei DEPUTATI

COMMISSIONE AMBIENTE

**AUDIZIONE SULLA RISOLUZIONE 7/00776 DELLA
PRESIDENTE ALESSIA ROTTA: INIZIATIVE PER LA QUALITA'
DELL'ARIA E DI CONTRASTO AL CAMBIAMENTO
CLIMATICO**

1 marzo 2022



L'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR-IIA) è impegnato dalla fine degli anni '60 nello studio dei fenomeni legati all'inquinamento dell'atmosfera e contribuisce alla definizione delle metodologie per il monitoraggio delle sostanze nocive nell'aria e delle misure per la loro riduzione.

L'Istituto conduce, presso la sede di Montelibretti (RM), le attività di ricerca nei diversi settori relativi alla qualità dell'aria e ha una sede secondaria presso il ministero della Transizione ecologica (MITE), dove i nostri colleghi forniscono supporto alle varie direzioni del dicastero. La collaborazione con il MITE si concentra in particolare sul contrasto ai cambiamenti climatici e sulla riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici: a partire dai risultati delle ricerche svolte, che tengono conto dei più recenti sviluppi internazionali nel campo del contrasto all'inquinamento atmosferico, l'Istituto contribuisce all'individuazione delle strategie più efficaci per migliorare la qualità dell'aria.

Siamo lieti che, con la risoluzione presentata dalla presidente Rotta, venga data evidenza a un elemento dal nostro punto di vista essenziale, ossia la necessità di promuovere politiche sinergiche che coinvolgano tutti i settori che contribuiscono alla produzione degli inquinanti e di dare vita a politiche di riduzione dell'inquinamento atmosferico coerenti tra loro e con quelle di contrasto al cambiamento climatico. In passato infatti, alcune strategie messe in campo apparivano in linea con la riduzione delle emissioni dei gas climalteranti, ma hanno prodotto effetti indesiderati a danno della qualità dell'aria. Un esempio è la diffusione su larga scala delle tecnologie di combustione delle biomasse (a livello locale e non solo), che ha comportato un aumento dei livelli del particolato fine e delle sostanze cancerogene in esso contenute, quali gli Idrocarburi policiclici aromatici.

Abbiamo osservato negli anni una crescente adozione di politiche coerenti con gli obiettivi ambientali, ma in alcune aree del territorio nazionale permangono numerose criticità dovute alla mancata implementazione di queste. Riteniamo positiva, ad esempio, la coerenza tra le misure previste dal programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, approvato nel dicembre del 2021 e incluso nella Riforma 3.1 del PNRR, e quelle previste dal piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC). Per risolvere molte problematiche è dunque necessaria un'efficace attuazione delle misure previste, che per essere messe a terra hanno bisogno di strumenti operativi e di un sistema di monitoraggio degli effetti che producono, per prevedere eventuali aggiustamenti e modifiche.

Relativamente al primo impegno per il governo contenuto nell'atto di indirizzo in discussione, ovvero l'istituzione di una apposita Agenzia nazionale per il clima e la qualità dell'aria, osserviamo che il lavoro alla base della definizione delle strategie di contrasto all'inquinamento è già svolto dal ministero della Transizione ecologica, che si avvale della collaborazione di alcuni Enti pubblici e Agenzie che da anni svolgono le attività tecnico-scientifiche necessarie a supportare l'azione strategica: l'Istituto sull'inquinamento



atmosferico, l'ISPRA e l'ENEA. Questi tre soggetti collaborano, infatti, alla preparazione delle istruttorie che precedono la definizione delle politiche avvalendosi di eccellenti professionalità e competenze. Il coinvolgimento delle agenzie e degli enti territoriali nella definizione delle misure di tutela della qualità dell'aria è assicurato da tavoli di coordinamento tra i vari livelli amministrativi.

Il nostro Istituto, in particolare, sostiene il ministero nel monitoraggio della qualità dell'aria secondo metodi e criteri efficaci e consolidati, lo assiste nella trasmissione dei dati alle competenti autorità dell'Unione europea, nella redazione dei piani di riduzione degli inquinanti e nella partecipazione ai gruppi di lavoro tecnici e strategici dell'Unione europea e della comunità internazionale sul clima e l'inquinamento atmosferico.

Alla luce di quanto sin qui illustrato, pur concordando sulla necessità di un maggiore coordinamento, suggeriamo di incrementare le risorse a disposizione degli Enti che già oggi supportano l'azione del ministero nel contrasto all'inquinamento atmosferico e di lavorare alla creazione di maggiori sinergie. La costituzione di una nuova agenzia per il clima e la qualità dell'aria - sebbene condivisibile da un punto di vista concettuale, trattandosi di un unico soggetto al quale potrebbero fare riferimento le Istituzioni, gli enti di ricerca e i cittadini - comporterebbe a nostro giudizio un allungamento dei tempi dell'azione politica e un incremento di spesa, che al momento non possiamo permetterci vista l'urgenza richiesta dalla transizione ecologica.à

Con riferimento al secondo impegno per il governo, ovvero l'invito all'elaborazione di un codice delle misure da adottare in caso di superamento dei valori soglia degli inquinanti nell'aria, sottolineiamo che una tale proposta è già dibattuta informalmente a livello europeo. Riteniamo che dietro a questa iniziativa si nasconda il rischio di limitare la possibilità di ciascuna amministrazione locale di valutare quali azioni siano più adeguate a rispondere alle specifiche caratteristiche del territorio.

Sarebbe sicuramente utile produrre Linee guida a disposizione delle amministrazioni che elenchino le misure con maggiore impatto sui livelli degli inquinanti. In particolar modo, pensiamo che debbano essere suggeriti interventi strutturali per uscire dall'ottica tipicamente emergenziale rappresentata da misure quali i blocchi della circolazione. Nel settore della mobilità, ad esempio, più che alla sostituzione dei veicoli a carburanti fossili con mezzi elettrici, la priorità dovrebbe essere data a misure di lungo periodo che tendano a ridurre il numero di veicoli circolanti, grazie al potenziamento del trasporto pubblico locale e a forme di mobilità alternative.

Dovrebbero essere valutate misure per la riduzione del materiale particolato nell'aria - che è prodotto solo in minima parte dalle emissioni prodotte dai trasporti - tenendo conto di



Istituto
sull'Inquinamento
Atmosferico

Consiglio Nazionale delle Ricerche

altre fonti di inquinamento, come l'abrasione delle ruote, dei sistemi frenanti e del manto stradale.

In vista dell'imminente revisione della normativa europea sulla qualità dell'aria, che introdurrà standard più stringenti per tener conto delle nuove Linee guida pubblicate lo scorso settembre dall'OMS, il CNR sta già conducendo studi scientifici che prendono in considerazione nuove tipologie di inquinanti e la possibilità di introdurre il monitoraggio degli inquinanti emergenti.

Infine, quanto all'ultimo impegno per il governo contenuto nella risoluzione, riteniamo sicuramente utile la promozione di campagne di comunicazione e sensibilizzazione della popolazione, in particolar modo riguardo l'inquinamento prodotto dalla mobilità urbana privata. Particolare attenzione, inoltre, dovrebbe essere riservata a informare i cittadini sulla rilevanza dell'inquinamento indoor, per combattere il quale si fa spesso riferimento a sistemi di purificazione di ambienti che appaiono risolutivi, ma che invece necessiterebbero di una accurata validazione scientifica.